

Riflessioni su uno scandalo internazionale



dal [blog del sito Orthodox England](#), 3 novembre 2021

Quando mercoledì 27 ottobre il vescovo Irenei (Steenberg) ha lanciato le sue minacce di deporre i 16 chierici che avevano abbandonato lo scisma e si erano rifugiati in una diocesi canonica del Patriarcato di Mosca, siamo stati costretti a rispondere, dopo due mesi di silenzio auto-imposto e di calunnie. Non avremmo mai voluto che il problema diventasse di pubblico dominio, ma altri lo hanno fatto, costringendoci così a rispondere pubblicamente. Così, con la specifica benedizione del metropolita Jean di Dubna, giovedì 28 ottobre abbiamo diffuso la nostra Dichiarazione collettiva. Questa ha trasformato la disinformazione e le incomprensioni che avevano prevalso tra coloro che non conoscevano la verità. Un noto sacerdote russo ortodosso nell'Europa continentale occidentale ha definito la Dichiarazione "una pietra miliare del pensiero ortodosso contemporaneo".

Da allora un noto metropolita della diaspora e anche un amico (non il metropolita Jean) ha letto l'articolo. Ha scritto che 'Una mentalità settaria è, purtroppo, ancora presente in

alcune parti della ROCOR ed è un vero problema. Non so quanto i vescovi riconoscano il pericolo per quello che è. Credo anche che possa distruggere la ROCOR se non viene affrontato...'

Riguardo a questo articolo successivo, ha aggiunto: 'Penso che il vostro articolo sia valido e capisco esattamente da dove venite. Parti della ROCOR sono divise non solo da fanatici dalla mentalità settaria, ma anche da etnofiletisti. La nostra portata missionaria è ostacolata dagli etnofiletisti e la nostra testimonianza dell'Ortodossia è distorta dal fanatismo e da un esclusivismo estraneo alla tradizione cattolica della Chiesa ortodossa. La missione della Chiesa è abbracciare tutte le persone e portarle alla conoscenza della Verità: il Dio-uomo Gesù Cristo'.

Ora, mercoledì 3 novembre, pubblichiamo questo:

Riflessioni su uno scandalo internazionale

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Mt 5:11-12

Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada.

Mt 10:34

La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

Ef 6:12

Nel pomeriggio del 23 agosto 2021 si è tenuto a Ginevra un tanto atteso e disperato incontro della durata di due ore per la riconciliazione inter-ortodossa, previsto dal marzo 2021. Hanno partecipato il metropolita Antonij, capo dell'Esarcato patriarcale dell'Europa occidentale e rappresentante di sua Santità il patriarca Kirill, il metropolita Jean di Dubna dell'arcidiocesi delle Chiese di tradizione russa in Europa occidentale e due vescovi della ROCOR, il metropolita Mark di Berlino e il vescovo Irenei di Londra. L'argomento era lo scisma della ROCOR, iniziato in Gran Bretagna all'inizio del 2021. Con nostro grande rammarico, non è stato raggiunto alcun accordo e l'incontro è stato "molto difficile".

Così, la sera del 23 agosto 2021, quasi 5.000 ortodossi provenienti da nove parrocchie della ROCOR, serviti da sedici chierici della ROCOR in Gran Bretagna, poco più di un quarto della diocesi dell'Europa occidentale della ROCOR e metà della ROCOR in Inghilterra, in incrollabile lealtà e obbedienza alla tradizione ortodossa russa, si sono rifiutati di rimanere nello scisma di Irenei. Pertanto ci siamo trasferiti al decanato locale dell'Arcidiocesi delle chiese di tradizione russa in Europa Occidentale, guidata dal metropolita Jean di Dubna all'interno del Patriarcato di Mosca. Di fronte alla scelta di rimanere nello scisma rimanendo

fedeli a pochi convertiti recenti e non istruiti, che non avevano mai vissuto nella ROCOR prima e durante gli eventi del 2006 e 2007, per non parlare dei decenni precedenti, oppure di essere fedeli a sua Santità il patriarca Kirill e ai suoi 400 vescovi, abbiamo scelto quest'ultimo corso.

Quo vadis, ROCOR?

Dal 2007, la ROCOR è in crisi. La crisi è stata una crisi di identità. La domanda era: cosa rende la ROCOR diversa, ora che è parte integrante della Chiesa ortodossa russa? Perché se non c'è più alcuna differenza, la ROCOR può anche abolirsi da sola. La mia risposta molto chiara, e questo fin dall'inizio, era che la ROCOR, con le sue tradizioni liturgiche e monastiche e la conoscenza locale, era ora chiamata ad essere ciò che avevano detto i suoi migliori rappresentanti, come san Giovanni di Shanghai o il metropolita Anastasij. Doveva offrire il contributo, forse in alcuni casi il contributo principale, alla fondazione di nuove Chiese locali, in Nord America, Sud America, Oceania ed Europa occidentale. Altri hanno dato altre risposte, orgogliose e perfino settarie, e certamente ideologiche, e dichiaravano, per esempio, che il clero della Chiesa patriarcale nell'odierna Russia e nelle terre circostanti, 'non sa celebrare la Liturgia e solo noi lo sappiamo, poiché solo noi deteniamo la Tradizione'. Gli eventi recenti suggeriscono che la nostra risposta è stata quella giusta, che dobbiamo sempre scegliere correttamente tra la Chiesa e una setta, per quanto isolata la Chiesa possa sembrare a prima vista e qualunque sia l'opposizione. I principi cristiani sono più grandi della codardia umana e noi non rispettiamo Ponzio Pilato.

1. Il trasferimento delle parrocchie e dei chierici

Le nove parrocchie trasferite includono due parrocchie che sono diventate proprietarie delle proprie chiese nonostante la storica opposizione all'opera missionaria fuori Londra, e sette parrocchie che affittano proprietà. Tra queste nove chiese c'è la più grande chiesa ortodossa russa nelle Isole Britanniche e in Irlanda, forse nell'Europa occidentale. Queste parrocchie sono frequentate da quasi 5.000 ortodossi di 24 diverse nazionalità e realizzano quasi 200 battesimi all'anno. I sedici chierici trasferiti, tre dei quali erano di rito occidentale e sotto una persecuzione non canonica (san Giovanni introdusse il rito occidentale), erano giunti esattamente alle stesse conclusioni in tre gruppi separati in tre momenti separati, del tutto indipendentemente l'uno dall'altro, ed erano costituiti da sette sacerdoti, due diaconi e sette lettori.

Il gruppo dei chierici è multinazionale, con sacerdoti di cinque nazionalità diverse e diaconi e lettori di sei nazionalità diverse. Cinque dei sacerdoti sono istruiti in seminario. I due sacerdoti moldavi del gruppo dei sette si erano rifiutati di unirsi alla ROCOR e così si erano uniti a noi cinque, poiché erano e sono in pieno accordo con la nostra visione teologica e missionaria della Chiesa. Un diacono e un lettore attendono l'ordinazione sacerdotale, mentre un altro lettore attende l'ordinazione diaconale. Questo creerà un gruppo di nove sacerdoti, tre diaconi e quattro lettori, con diversi altri candidati in attesa di diventare lettori e suddiaconi. Ci siamo uniti a un gruppo già esistente di sette parrocchie, dieci sacerdoti e tre diaconi nelle Isole Britanniche. Tutti fanno parte del decanato locale dell'Arcidiocesi delle chiese di tradizione russa nell'Europa occidentale sotto il metropolita di Parigi Jean di Dubna e i suoi due vescovi-vicari, per un totale di 29 sacerdoti. Ci è stato chiesto perché ci siamo trasferiti nell'arcidiocesi.

2. Il quadro della ROCOR: la necessità di passare dalla comunione canonica alla piena unità.

Il quadro di questo trasferimento risiede nella contrazione globale della ROCOR negli ultimi 50 anni dei suoi 100 anni di storia e nella recente riunificazione dell'Ortodossia russa nell'Europa occidentale.

La significativa contrazione ebbe inizio quando la generazione più anziana si estinse senza trasmettere la fede ai propri discendenti ormai assimilati, e con il fallimento pastorale delle parrocchie nell'usare le lingue locali. È stata aggravata dalla perdita di parrocchie in Africa a causa della decolonizzazione, e poi a causa degli scismi dei vecchi calendaristi donatisti (nelle parole del non mondano e santo metropolita Filaret di New York) negli Stati Uniti nel 1986 e successivamente in Francia. Poi c'è stata la spaccatura politica di estrema destra del 2000-2001 in Europa occidentale con il vescovo Varnava e altri. Il 2007 ha visto molteplici scismi dalla ROCOR di quasi tutte le parrocchie in Sud America, del convento di Lesna in Francia, del monastero di Brookwood e del convento dell'Annunciazione in Inghilterra, e anche del vescovo Agafangel e delle sue cappelle domestiche in Ucraina. Tutti questi formarono o si unirono a sette ultraconservatrici non canoniche.

Tuttavia, la contrazione è proseguita in modo positivo più di recente. Così, nel novembre 2019 la ROCOR ha ceduto volontariamente le sue parrocchie in Indonesia all'Esarcato del Sud-Est asiatico della Chiesa ortodossa russa. Ora, nel 2021, le parrocchie della ROCOR in Inghilterra si sono avvicinate all'Esarcato dell'Europa occidentale della Chiesa ortodossa russa unendosi all'Arcidiocesi ortodossa russa dell'Europa occidentale. Se un giorno ci sarà un Esarcato indipendente per l'Oceania sotto la Chiesa ortodossa russa, come ha suggerito sua Santità alcuni anni fa, questo lascerà la ROCOR come un organismo nordamericano, come è già da molto tempo. (Come esempio di questo spirito, il Fondo di assistenza alla ROCOR ha dichiarato apertamente il 30 luglio 2021 che 'i vostri doni sono necessari per mantenere il Fondo di assistenza alla ROCOR come risorsa vitale da cui dipende la comunità ortodossa russa negli Stati Uniti'; sembra che l'Europa occidentale non faccia più parte della ROCOR).

La ROCOR dovrà quindi sicuramente negoziare in uno spirito di umiltà con l'OCA e le parrocchie patriarcali in Nord America per riunirsi e finalmente formare insieme un'unica Chiesa ortodossa autocefala nordamericana, sia veramente ortodossa, sia veramente locale. Se tutti i gruppi possono superare gli estremi polarizzanti, politici, settari e secolari, sia quelli neo-calendaristi che quelli vecchio-calendaristi, questa formerebbe l'unica organizzazione che potrebbe resistere al Fanar e ai suoi piani per la creazione di una Chiesa ortodossa americana "autocefala" semi-ortodossa.

Dopo la firma dell'Atto di comunione canonica nel 2007, di cui uno di noi è stato testimone oculare e per cui ha lottato a lungo contro ogni previsione, qui in Europa occidentale ci siamo resi conto tutti chiaramente che la ROCOR a livello locale era una piccola minoranza e poteva sopravvivere solo creando una Metropolia missionaria ad ampio raggio nell'Europa occidentale, un concetto che uno di noi stava promuovendo già dal 1988. Tuttavia, il suggerimento patriarcale che la ROCOR facesse una cosa del genere è stato respinto e, invece, nel dicembre 2018 Mosca è stata costretta a istituire in Europa occidentale un esarcato senza la ROCOR. Nel 2019 questo Esarcato, il 60% della presenza ortodossa russa

nell'Europa occidentale, se includiamo la Germania, ovvero 300 parrocchie, è stato rafforzato dalla multinazionale Arcidiocesi dell'Europa occidentale, con ormai quasi 100 parrocchie.

Infatti, il 58% del vecchio Esarcato liberale e modernista aveva lasciato due anni fa Costantinopoli, con i suoi errori ecumenisti e modernisti, ed era tornato purificato alla Chiesa madre, ribattezzandosi Arcidiocesi. Questa è stata una svolta e una vittoria tanto attesa per noi, poiché abbiamo combattuto senza sosta per questo momento per 30 anni. Sì, in effetti, eravamo stati molto critici nei confronti del vecchio esarcato fanariota modernista, ma eravamo completamente devoti all'arcidiocesi ortodossa russa, due organizzazioni chiaramente separate e diverse. L'unità con la Chiesa madre era divenuta possibile grazie al coraggio del suo arcipastore, il metropolita Jean (Renneteau), che era stato un umile parroco per 37 anni prima di essere nominato vescovo. Ci siamo congratulati calorosamente con lui nel dicembre 2019 in diversi articoli di quel tempo.

Così, oltre l'80% dei vescovi, del clero e delle parrocchie degli ortodossi russi di tutte le nazionalità nell'Europa occidentale (che geograficamente include ovviamente la Germania) ora lavorano a stretto contatto con sua Santità nella grande opera di gettare le basi per una futura Chiesa locale dell'Europa occidentale, come proposto da sua Santità il Patriarca Alessio II nel 2003. 'В дальнейшем структура митрополичьего округа могла бы стать хорошим основанием для образования в Западной Европе своей Поместной Церкви (<https://www.sedmitza.ru/text/444993.html>). ("In futuro, la struttura di un distretto metropolitano potrebbe diventare una buona base per la formazione nell'Europa occidentale della sua Chiesa locale").

L'attuale patriarca, allora metropolita, aggiunse: 'Надеемся, что самоуправляемый Митрополичий округ, объединяющий всех верных русской православной традиции в странах Западной Европы, в удобное Богу время послужит основанием грядущего канонического устройства многонациональной Поместной Православной Церкви в Западной Европе, созидающейся в духе соборности всеми православными верующими, пребывающими в этих странах. (<http://www.patriarchia.ru/db/text/423147.html>). ("Ci auguriamo che un Distretto metropolitano autonomo, che riunisca tutti i fedeli di tradizione ortodossa russa nei paesi dell'Europa occidentale, in un tempo gradito a Dio, serva come base per la futura istituzione canonica di una Chiesa ortodossa locale multinazionale in Europa occidentale, creata nello spirito di conciliarità da tutti i credenti ortodossi residenti in questi paesi").

Insieme, l'Esarcato patriarcale dell'Europa occidentale e l'Arcidiocesi dell'Europa occidentale godono delle strette relazioni necessarie per promuovere la realizzazione della visione del patriarca Aleksij e del patriarca Kirill (e nostra) di una Chiesa ortodossa locale dell'Europa occidentale. Del restante 20% dei vescovi, del clero e delle parrocchie ortodossi russi nell'Europa occidentale, circa il 5% appartiene alla diocesi dell'Europa occidentale della ROCOR e circa il 15% alla diocesi tedesca della ROCOR. Queste due diocesi sono diventate sempre più isolate dall'unità ortodossa russa tradizionale e dalle tradizioni passate della ROCOR, con nostra grande angoscia. Ancora di più sembrano esserci elementi di ruffofobia tra i loro dirigenti.

La ROCOR è stata molto indebolita in Europa occidentale dai recenti scismi (non riportate

negli Stati Uniti) e da quelle che sono state percepite dai parrocchiani di base, spesso pilastri della Chiesa, come ingiustizie terribili e irrisolte nelle parrocchie di Londra e Ginevra. Quest'ultima situazione ha portato a continue cause giudiziarie e ad un breve arresto. Nel dicembre 2018 la ROCOR ha categoricamente rifiutato una via d'uscita da tutto questo sotto forma di un'offerta di sua Santità il patriarca Kirill. Si trattava dell'offerta di scambiare le parrocchie patriarcali in Nord America con le parrocchie della ROCOR in Europa occidentale, un'offerta che è stata rinnovata da un inviato a New York nel luglio 2021. Questa offerta era sembrata eminentemente logica e desiderabile a tutti noi e siamo rimasti molto delusi dal fatto che era stata rifiutata.

Del resto, il vescovo patriarcale responsabile delle parrocchie patriarcali in Nord America era un cittadino britannico di origine russa residente a Londra e con esperienza in Italia, che conosceva molto bene le diverse mentalità europee. D'altra parte, il vescovo della ROCOR per l'Europa occidentale era un cittadino statunitense che viveva a Londra, uno che, sebbene possedesse chiaramente qualità adatte a trattare con studenti universitari americani che si convertivano da un ambiente di protestanti bianchi degli Stati Uniti politicamente altamente conservatori, non era ben disposto a impegnarsi con persone locali britanniche o europee, specialmente di estrazione sociale non accademica. Le loro varie mentalità inglesi o europee e russe sono generalmente radicalmente diverse dagli approcci americani. Abbiamo certamente bisogno di un vescovo che comprenda le culture locali e le popolazioni locali, e non uno di un altro continente, con poca conoscenza dei modi in cui le geografie, le storie e le mentalità dei popoli non accademici e non protestanti che lo circondano sono molto diverse dal proprio.

Pertanto, in contrasto con la contrazione globale della ROCOR, gli ultimi anni hanno visto una sostanziale unificazione dell'Ortodossia russa nell'Europa occidentale. Come abbiamo detto sopra, nel 2003 il patriarca Alessio II di Mosca aveva indicato la necessità di istituire una Chiesa locale dell'Europa occidentale, libera dalle aberrazioni canoniche di diocesi e giurisdizioni sovrapposte sullo stesso territorio. Nel 2018, il Patriarcato di Mosca ha iniziato a unificare le sue diocesi e parrocchie nell'Europa occidentale integrandole nel nuovo Esarcato russo per l'Europa occidentale, con sede a Parigi. E poi nel 2019 a questo si è aggiunta l'arcidiocesi dell'Europa occidentale, direttamente sotto il Sinodo di Mosca, non nella lontana New York.

Tenuto conto sia della contrazione globale della ROCOR in Nord America, sia della sostanziale unità dell'Ortodossia russa dell'Europa occidentale all'interno del Patriarcato di Mosca, il percorso naturale e inevitabile per tutte le diocesi e parrocchie della ROCOR nelle terre dell'Europa occidentale è quello dell'unificazione con il corpo principale della Chiesa ortodossa russa sotto sua Santità. La separazione anacronistica e la differenziazione artificiale da essa attraverso l'imposizione di una teologia sacramentale nuova e aliena, che non fa parte della tradizione ortodossa russa, è chiaramente inutile. Inoltre, è contraria allo spirito e alla sostanza dell'Atto di comunione canonica del 2007. La necessità di un fronte comune unito sotto sua Santità è diventata tanto più vitale da quando i fanarioti sostenuti dagli Stati Uniti hanno iniziato le loro politiche aggressive, non canoniche, scismatiche e moderniste in Ucraina nel 2019 e altrove.

3. La nuova teologia della ROCOR e la teologia ortodossa russa tradizionale

A Cardiff, nel dicembre 2020, l'arcidiocesi delle Chiese di tradizione russa nell'Europa occidentale ha ricevuto nell'Ortodossia un ex prete greco-cattolico, padre Jacob (James) Siemens. In linea con la prassi e con la benedizione della Chiesa ortodossa russa, padre Jacob è stato ricevuto nei suoi ordini per concelebrazione. In risposta a questa ricezione, il 23 gennaio 2021, il vescovo della Diocesi dell'Europa occidentale della ROCOR ha pubblicato la sua comunicazione № 359/E, in cui ha decretato che a tutti i membri della ROCOR - sia chierici che laici - è "vietato avvicinarsi o partecipare a qualsiasi rito o presunto "sacramento" eseguito dal Dr [sic] Siemens... o da chiunque possa concelebrazzare con il medesimo". Poiché padre Jacob Siemens concelebrazza chiaramente con il proprio vescovo, il metropolita Jean di Dubna, capo dell'Arcidiocesi delle Chiese di tradizione russa nell'Europa occidentale, questo decreto ha effettivamente creato uno scisma permanente in cui il clero e i fedeli della ROCOR nell'Europa occidentale non sono più *de facto* in comunione sacramentale con l'Arcidiocesi ortodossa russa dell'Europa occidentale.

Un mese dopo, il 23 febbraio 2021, con la sua comunicazione n. 390/E il vescovo della ROCOR ha insinuato che i vescovi della Chiesa ortodossa russa sono colpevoli di "inganno spirituale", scrivendo che: "Il 'battesimo' eseguito da un non sacerdote non è un battesimo; la 'confessione' compiuta da un non sacerdote non è una confessione sacramentale; la 'liturgia' celebrata da un non sacerdote non è la Divina Liturgia e coloro che si accostano a un calice ivi offerto non ricevono il prezioso corpo o sangue di Cristo, qualunque cosa possa dire chi lo offre o chi ha autorità su di lui. Questo non è che inganno spirituale..." Le implicazioni di queste parole sono state di vasta portata e molto, molto gravi, poiché riguardano l'intera Chiesa ortodossa russa da cima a fondo. E non solo perché l'ingerenza negli affari di un'altra diocesi viola i più elementari Canoni apostolici, ma perché all'ingerenza si aggiungeva l'altro torto, quello di creare uno scisma, e, come sappiamo, due torti non fanno una ragione.

Il divieto includeva qualsiasi concelebrazione o comunione per i laici con l'intera Arcidiocesi nelle Isole Britanniche. Chiaramente, il clero e i membri della ROCOR nell'Europa occidentale hanno dovuto decidere se cadere in una separazione fondamentalmente settaria dalla Chiesa ortodossa russa, o se rifiutare tale separazione e cercare l'unità nella Chiesa ortodossa russa nell'Europa occidentale. Tutto ciò che avevamo combattuto per la maggior parte della nostra vita, la reintegrazione della ROCOR nella Chiesa madre, una volta liberata dal bolscevismo, era stata distrutta in un atto di quello che in realtà è uno scisma. Questo è stato un punto di svolta per tutti noi. Non possiamo svolgere un'opera missionaria quando siamo in uno scisma settario. Perché nessuno tranne dei settari si unirà a una setta. E tutto questo non tiene nemmeno conto che tutta questa faccenda è stata una grossolana ingerenza negli affari di un'altra diocesi, nonostante quel che indicano i Canoni apostolici.

Nel marzo scorso abbiamo quindi informato il responsabile, che sembrava del tutto ignaro - o aveva deciso di ignorare la realtà - dei fatti storici, che l'accoglienza dei sacerdoti greco-cattolici nei loro ordini era stata la Tradizione della Chiesa russa molto prima della rivoluzione, come testimoniato dal grande Sinodo di Mosca nel 1666-1667. Ciò risale al canone 95 in Trullo, che afferma che ariani e altri eretici potevano essere ricevuti per cresima: non che questo significhi un riconoscimento dei loro sacramenti, ma il desiderio di facilitare il loro ritorno alla Chiesa. Come disse il futuro patriarca Sergio, allora discepolo del grande teologo e canonista metropolita Antonij (Khrapovitskij):

"Если во втором чиноприеме инославный принимается чрез миропомазание, это отнюдь не значит, чтобы крещение, полученное им в инославии, признавалось действительным, а только то, что, не повторяя формы крещения из снисхождения, Церковь преподает принимаемому благодать крещения вместе с миропомазанием и под его формою. Точно так же если, например, латинский или армянский священник принимается третьим чином, чрез покаяние, в сущем сане, то это значит, что под формой покаяния ему преподаются сразу все нужные Таинства: и крещение, и миропомазание, и хиротония". (<https://www.portal-slovo.ru/theology/38937.php>). "Se un eterodosso è accolto mediante la cresima con il secondo rito, ciò non significa che il battesimo da lui ricevuto nell'eterodossia sia riconosciuto valido, ma solo che, senza ripetere per condiscendenza le forme battesimali, la Chiesa presenta a colui che è stata accolta la grazia del battesimo insieme alla cresima e sotto la sua forma. Allo stesso modo, se, per esempio, un sacerdote latino o armeno è accettato con il terzo rito, per pentimento, nel suo rango attuale, ciò significa che sotto la forma della penitenza gli vengono concessi in una volta tutti i sacramenti necessari: il battesimo, la cresima e l'ordinazione".

Così anche nella prima sessione del settimo Concilio ecumenico si decise di accogliere i vescovi iconoclasti nei loro ordini su insistenza di san Tarasio, patriarca di Costantinopoli. Come ha commentato il metropolita Antonij (Khrapovitskij): "Il patriarca Tarasio ci ha insegnato con il suo esempio quanto dobbiamo essere attaccati alla pace della Chiesa. La prima celebrazione con un vescovo ortodosso vale infatti come ordinazione valida per colui che era fuori dalla Chiesa". (Письма Блаженнѣйшаго Митрополита Антонія (Храповицкаго) Jordanville 1988, p. 202).

Il futuro san Tikhon ricevette così i sacerdoti carpato-russi in Nord America. Il suo predecessore ricevette sant'Alessio (Toth) (Американский период жизни и деятельности святителя Тихона Московского 1898-1907 гг. (azbyka.ru)) in questo modo, proprio come san Giovanni di Kronstadt ricevette la futura imperatrice-martire Aleksandra mediante la cresima. Coloro che affermano il contrario e osano persino chiamarlo "un modo canonicamente dubbio", stanno negando i sacramenti dell'odierna OCA. Questa è la pratica normale della Chiesa ortodossa russa oggi (lo ieroschimonaco Gabriel (Bunge) è stato accolto così nell'Europa occidentale) e in Ucraina, così come è stata anche la pratica costante della gerarchia di quella che oggi è l'Arcidiocesi dell'Europa occidentale (il metropolita Evlogij a Nantes negli anni '30, l'arcivescovo Georges (Wagner) a Parigi negli anni '80). Si veda anche: *HTC: The Reception of Heretic Laity and Clergy Into the Orthodox Church* (holy-trinity.org).

Lo abbiamo informato anche che, come il resto della Chiesa ortodossa russa, il sempre memorabile arcivescovo Antonio di Ginevra della vecchia e tradizionale diocesi dell'Europa occidentale ROCOR riceveva mediante la cresima i protestanti battezzati mediante la confessione i cattolici confermati, e che le pratiche vecchio-calendariste dagli Stati Uniti non fanno parte della nostra tradizione ortodossa russa. Tuttavia, noi gente del posto, che conoscevamo i fatti, alcuni di noi attraverso quasi cinque decenni di esperienza pastorale, non siamo stati creduti. Tuttavia, la generazione più anziana è stata ritirata e messa da parte. Sappiamo troppo: solo la nuova mentalità da convertiti settari era accettabile.

Detto questo, abbiamo deciso di portare questo argomento e altri problemi pastorali e

missionari in sospenso all'attenzione degli altri nel Sinodo della ROCOR nel maggio 2021. Non volevamo che ci dicessero che non avevamo avvertito il Sinodo dello scisma che aveva avuto luogo e del nostro bisogno di appartenere alla corrente ortodossa russa. Preoccupati di possibili dure punizioni per aver fatto notare la realtà e per aver chiesto di prosciugare la palude, così di recente importata dagli USA, abbiamo quindi nascosto l'identità di tutti tranne che di uno di noi, che ha deciso di sacrificarsi come più anziano, che aveva il minimo da perdere. Questi ha riferito al Sinodo esattamente ciò che stava succedendo e anche i dettagli esatti di quanti erano pronti a lasciare la ROCOR. Purtroppo, ogni dialogo sulle nostre gravissime preoccupazioni è stato proibito e a noi, chierici volontari non retribuiti che abbiamo sacrificato la nostra vita per servire la Chiesa, è stato detto che se avessimo parlato di nuovo di questi argomenti, saremmo stati sospesi. Abbiamo anche ricevuto una punizione quadrupla. Così sono stati commessi due torti. In un caso questo è avvenuto dopo quasi 37 anni di fedele servizio all'altare e di lavoro missionario in tutta l'Europa occidentale, per mano di sua Eminenza il metropolita Hilarion di New York, allora non ancora gravemente malato e fisicamente ancora in grado di firmare documenti, come rappresentante del Dicastero missionario della ROCOR per l'Europa occidentale. Così sia i chierici che i fedeli della ROCOR erano stati ostracizzati. Cosa dovevamo fare?

4. La nostra missione nell'unità e nella corrente principale della tradizione e della teologia ortodossa russa

Siamo sempre stati missionari nello spirito dell'opera missionaria storica svolta dalla Chiesa ortodossa russa. Sapevamo che la ROCOR tradizionale era stata missionaria. Come ha affermato il Sinodo della Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia nella sua Lettera dell'ottobre 1953, gli ortodossi sono stati dispersi in tutto il mondo con il permesso di Dio, in modo che possano "annunciare a tutti i popoli la vera fede ortodossa e preparare il mondo per la seconda venuta di Cristo". Avevamo pensato che ci fosse una comprensione della gente del posto, che sarebbe stata autorizzata a usare la propria lingua madre e non sarebbe stata costretta a usare una fraseologia aliena e un idioma straniero. Né pensavamo di dover affrontare continue richieste, accompagnate da insinuazioni e calunnie del tutto false e molto spiacevoli.

Dopotutto, il grande missionario san Giovanni di Shanghai è sempre stato il nostro patrono, il patrono dei fedeli locali. Tuttavia, fino a oggi uno di noi si è trovato interdetto dal compiere altro lavoro missionario (tre chiese e cinque comunità fondate finora in due paesi, ma ogni ulteriore attività missionaria vietata) e anche interdetto dal fare lavoro missionario presentando la Chiesa ortodossa russa e i suoi valori a tutti su un noto sito web, che centinaia di persone hanno visualizzato ogni giorno negli ultimi vent'anni.

Chiaramente, questi divieti dopo decenni sarebbero diventati noti a tutti e avrebbero causato scandalo.

Peggio ancora, c'era tutta una serie di problemi pastorali irrisolti, con diverse nuove comunità bandite, sacerdoti perseguitati, bambini non battezzati, persone non confessate, oltre a una chiesa nuova di zecca, acquistata e convertita con grande sacrificio personale, rimasta vuota, nonostante il Canone 4 del secondo Concilio di Nicea.

Non siamo sicuri se la ROCOR si riprenderà mai, con la sua reputazione missionaria come

Chiesa per tutti gli ortodossi così seriamente offuscata e minata.

Con la nostra richiesta di comprensione punita e ogni dialogo vietato nonostante il Canone 14 di Sardica, a maggio abbiamo scritto al metropolita Antonij, esarca patriarcale a Parigi. Poi, sempre a maggio, un gruppo di noi ha incontrato il vescovo Matfej della diocesi di Sourozh per chiedere il suo parere. Poi ci siamo consultati con una rete di amici, sacerdoti anziani russi ortodossi e insegnanti di diritto canonico a Mosca, in Moldova, in Romania, in Europa occidentale e a livello locale. La risposta scioccata dei nostri amici è stata cristallina e unanime: c'era solo una soluzione: lasciare la nuova setta americana della ROCOR e unirsi al metropolita Jean (Renneteau) dell'arcidiocesi delle Chiese di tradizione russa nell'Europa occidentale, rimanendo così fedeli e molto più strettamente sotto sua Santità il patriarca Kyrill. Questa mossa avrebbe espresso la nostra obbedienza alla Chiesa e alla tradizione ortodossa russa, e non a un individuo con alcune idee insolite e davvero non canoniche. Noi obbediamo a Dio, non agli uomini.

Noi conosciamo personalmente il metropolita Jean dagli anni '70. Come noi, crede nella fedeltà alla tradizione ortodossa russa, ma anche nella futura Chiesa locale dell'Europa occidentale, per la quale alcuni di noi si battono da quasi cinquant'anni. Nessuna nuova Chiesa locale può essere fondata su decreti arbitrari, valori settari, azioni scismatiche, minacce, aggressioni, controversie, intimidazioni, negatività, maleducazione spettacolare, rabbia e mancanza di rispetto verso altre persone che hanno tra loro quasi 100 anni di esperienza pastorale. Non siamo nuovi nella Chiesa, ma eravamo ortodossi prima che ne nascessero molti altri, per non parlare dell'adesione alla Chiesa ortodossa, per non parlare della ROCOR. Non vogliamo essere trattati come i nativi americani dai coloni puritani.

Oggi rimaniamo missionari per i popoli nativi delle Isole Britanniche e per tutti i popoli dell'Europa occidentale. Tuttavia, siamo soprattutto missionari per la stragrande maggioranza degli ortodossi locali che sono nati nell'ex Unione Sovietica e ora vivono qui con i loro figli nati *in loco*. I genitori non hanno alcuna intenzione di tornare nei paesi in cui sono nati e hanno poca nostalgia per loro, a differenza degli emigrati russi pre-1917, che abbiamo conosciuto così bene nel secolo scorso. La maggior parte dei nostri parrocchiani e spesso molti dei nostri sacerdoti provengono dall'ex Unione Sovietica. Gli emigrati originali della ROCOR si sono estinti decenni fa e gli ultimi figli di quegli emigrati della ROCOR a Londra se ne sono andati nello scisma di Brookwood del 2007.

Oggi il nostro popolo e in effetti molti dei nostri sacerdoti sono identici a quelli dell'Esarcato patriarcale dell'Europa Occidentale e dell'Arcidiocesi delle chiese di tradizione russa nell'Europa Occidentale. Abbiamo lo stesso gregge. Solo pochissimi della nostra gente e persino del nostro clero hanno un concetto della ROCOR e degli eventi di oltre 100 anni fa. Oggi gli ortodossi russi frequentano semplicemente la parrocchia a loro più vicina, la cui etichetta giurisdizionale è irrilevante e spesso passa inosservata. Le vecchie giurisdizioni si stanno estinguendo per volontà popolare, tutto ciò che la gente vuole è una chiesa che sia autenticamente ortodossa, canonica e che accolga loro e i loro figli, indipendentemente dalla loro nazionalità e politica. Mantenere amministrazioni separate e stare in disparte, o sentire il suggerimento di uno che non è mai stato formato in un seminario ortodosso che afferma il clero dell'ex Unione Sovietica (anche sua Santità quindi tra loro?) 'non sappia celebrare' semplicemente non è valido. Formatosi in seminario e teologicamente, sappiamo

meglio del clero della ROCOR non addestrato come celebrare.

5. Verso una Chiesa locale dell'Europa occidentale sotto sua Santità

Qualcuno potrebbe chiedere: perché allora siete entrati a far parte dell'Arcidiocesi delle Chiese di tradizione russa nell'Europa occidentale? Risposta: Semplicemente perché l'Arcidiocesi lavora a stretto contatto con l'Esarcato patriarcale dell'Europa Occidentale, ma come braccio multinazionale e missionario dell'Esarcato. E noi nasciamo missionari, come vi diranno i nostri parrocchiani che ci amano. La nostra missione oggi è rivolta a coloro che sono nati in Unione Sovietica e nell'Europa dell'Est e ai loro figli nati in Inghilterra, come del resto a tutti coloro che sono nati qui. I parrocchiani non hanno tempo né comprensione per argomenti che risalgono a 100 anni fa e che in ogni caso sono diventati irrilevanti nel 2007. **Guardiamo tutti al futuro unito e non al passato diviso e non accettiamo l'imposizione aliena di un futuro diviso artificialmente e settario che esiste solo per giustificare una separazione e una divisione che si auto-alimentano.**

L'arcidiocesi comprende le esigenze locali, la lingua locale e la popolazione locale. C'è un dialogo aperto tra il suo metropolita, il suo clero e il suo popolo, non un divieto di dialogo, non una governance dall'alto verso il basso, ma una comprensione della base e una ricerca di consigli sul terreno locale, piuttosto che un disprezzo del terreno locale. Tale consultazione, per esempio, avrebbe evitato l'imbarazzo di sbagliare sul titolo stesso di un vescovo inviato qui dagli USA e poi di doverlo modificare.

Siamo profondamente dispiaciuti che la visione missionaria della vecchia ROCOR dell'Europa occidentale, una Chiesa di giusti confessori, sembri essere stata sostituita da una nuova ROCOR. Non apparteniamo all'oscurità senza speranza del fariseismo, ma agli altipiani illuminati dal sole dell'autentica Ortodossia. Una mentalità protestante settaria fondamentalmente di destra e il suo linguaggio ci sono estranei. Infatti la Chiesa è cattolica quando è locale.

Seguiamo le orme di san Giovanni di Shanghai, che trascorse tredici anni come vescovo ordinario nell'Europa occidentale e fondando gruppi missionari olandesi e francesi, prima di recarsi nel suo Golgota di quattro anni negli Stati Uniti. Seguiamo le orme del suo successore, il nostro amato abba, il sempre memorabile arcivescovo Antonij di Ginevra, che, proprio come san Giovanni, ha sofferto anche lui per le tendenze politiche e settarie degli Stati Uniti. E così via. San Giovanni ha dato le sue scarpe ai poveri che erano scalzi perché gli facevano pena, non "perché gli facevano male i piedi" (*sic*). Questo principe della Chiesa era veramente un servitore della Chiesa nella sua umiltà e così è chiamato Saint Jean Nu-Pieds, o san Giovanni lo Scalzo. Non ha fatto richieste di dollari, né accuse false, e ha amato tutti come pastore universale e quindi è il nostro modello.

Dato il grandissimo numero di candidati multinazionali in attesa d'ordinazione tra noi, il nostro Decanato delle Isole Britanniche (non della Gran Bretagna) può finalmente andare avanti, molto presto con oltre venti sacerdoti. Così, saremo in grado di aiutare nel servizio pastorale e missionario ortodosso multinazionale, così urgentemente necessario per le decine di migliaia di immigrati ortodossi (non per gli oligarchi) che vivono qui, la maggior parte in circostanze molto modeste come i poveri della Kronstadt pre-rivoluzionaria, serviti sul posto dal loro pastore, san Giovanni di tutta la Rus', e tra gli ortodossi nati nelle Isole

Britanniche.

Dato il rifiuto di ascoltare le nostre preoccupazioni e la realtà locale, e credendo fermamente, come sempre, in una futura Chiesa locale dell'Europa occidentale, che segue fedelmente la tradizione ortodossa russa, dove siamo in piena comunione gli uni con gli altri e facendo la volontà di sua Santità il patriarca Kirill, siamo rimasti senza altra linea d'azione dopo ripetuti tentativi di proteggere i fedeli. Questa linea doveva chiedere e ricevere la protezione canonica della giurisdizione del metropolita Jean dell'arcidiocesi dell'Europa occidentale.

Così siamo stati ricevuti il 23 agosto 2021, nonostante il misterioso rifiuto del nostro ex vescovo di emettere le lettere dimissoriali richieste, senza alcuna motivazione (sebbene egli stesso abbia preso nella sua giurisdizione sei sacerdoti senza nemmeno chiedere lettere di liberazione dai loro vescovi). Come padre Seraphim Rose, che aveva combattuto contro la "super-correttezza" donatista, ho combattuto per quasi mezzo secolo per l'unità della Chiesa russa, scontrandomi con tutti gli estremisti di entrambe le frange affinché si formi una nuova e autentica Chiesa locale, ecco perché credo fermamente che **il nostro futuro sia nella Chiesa ortodossa russa patriarcale riunita nell'Europa occidentale, e non nello scisma**. Qualcuno doveva avere il coraggio di resistere a quest'ultimo.

Pertanto, tutte le azioni e le bizze prese contro il nostro esodo dopo che esso si era verificato erano canonicamente nulle, come concordano i canonisti. Ci sono stati quasi due anni di dialogo prima del nostro esodo, durante i quali ogni discussione era stata vietata. Poi sono stati tentati tutti gli altri canali di dialogo con altri vescovi interessati. Per quanto riguarda le menzogne auto-giustificative straordinariamente anticristiane, diffamatorie e non canoniche pubblicate contro tutti noi su Internet, come per esempio che questa grave questione ecclesiologica e pastorale sia semplicemente una "questione di personalità" o un "atto personale di ribellione" (*sic!*), e non una questione di principio teologico, canonico, dogmatico, ecclesiologico e pastorale per un gruppo molto ampio di persone, queste sono state oggetto di ulteriori azioni e riportate integralmente alle autorità ecclesiastiche. Se sedici membri del clero hanno "problemi di personalità" o sono "ribelli", allora questo suggerirebbe che il problema non sia personale, ma teologico, come di fatto è. San Nicola non schiaffeggiò Ario per un 'problema di personalità' o per un 'atto personale di ribellione'. Ovviamente, nessuno che sia rimasto fedele alla ROCOR per 32 anni nella buona e nella cattiva sorte è un ribelle.

Quanto al mettere il clero in un'altra diocesi (!) "sotto processo" (!) con "accuse criminali" (!), questo è un suicidio spirituale per il giudice, la giuria e il boia autoproclamatisi. Le accuse mosse sono le stesse rivolte a san Giovanni di Shanghai, quando lasciò l'Europa per gli Stati Uniti e fu chiamato pazzo, calunniato, processato e brevemente privato della sua sede, morendo prematuramente. Quindi non siamo affatto sorpresi. Condividiamo le sue sofferenze proprio perché siamo suoi figli fedeli. Questa volta è stato un momento di rivelazione, quando tutti hanno mostrato il loro vero sé. Ma i fedeli sono con noi.

Siamo stati accusati da alcuni sacerdoti della ROCOR recentemente convertiti di essere "pazzi" (!) e di "aver bisogno di uno psichiatra" (!) o di essere "prede di fantasie", proprio come san Giovanni. Abbiamo visto il Golgota, i tirapiedi, gli schernitori e i separatori. E tutti questi si definivano cristiani ortodossi. Ma pregano il re sbagliato; il nostro re non è Cesare.

Si riunisca qualsiasi Sinedrio, giudicheranno solo se stessi. Il giudizio di Dio è l'unico che dovrebbero temere. Ci siamo rifiutati di entrare a far parte di una setta. Dio non può essere preso in giro.

Condividiamo pienamente le opinioni della Chiesa ortodossa russa, in contrapposizione sia ai fanarioti modernisti che ai pseudo-tradizionalisti fanatici. La strada da percorrere è nella corrente principale della Chiesa ortodossa russa, come abbiamo sempre sostenuto. Non è mai stato nostro scopo o intenzione separarci dalla vera ROCOR, anzi vogliamo rafforzare i nostri legami con ciò che resta della vera ROCOR, come con ciò che resta della vecchia diocesi dell'Europa occidentale della ROCOR sotto san Giovanni di Shanghai e il suo successore il sempre memorabile arcivescovo Antonij di Ginevra, così come abbiamo sempre mantenuto i nostri legami con l'autentica arcidiocesi con sede a Parigi. Perché le parti autentiche fanno parte della corrente principale ortodossa russa e lo sono sempre state. Non sono delle frange. Tuttavia, è un fatto triste nel nostro mondo decaduto che sebbene l'intelligenza sia limitata, la stupidità rimane illimitata.

Conclusione

A malincuore, siamo stati costretti a parlare dell'elefante nella stanza. Abbiamo dovuto mettere il dito sulla singola questione che nessuno voleva affrontare, vale a dire lo scontro tra le tradizioni russe (intrinsecamente moderate, sensate) e le tradizioni del vecchio calendarismo greco (intrinsecamente estremiste, settarie), che sono diventate così popolari tra alcuni negli Stati Uniti e in altri due o tre luoghi. E poiché siamo stati costretti a prendere una posizione così forte, abbiamo finito per essere i primi a dichiarare apertamente le nostre intenzioni.

Questo è un momento importante. Stiamo assistendo alla fine ora delle vecchie divisioni del XX secolo tra l'ormai estinto Esarcato liberale e la vecchia ROCOR conservatrice ecc. Ora si tratta di articolare positivamente e vivere la tradizione russa moderata e sensata distinguendola sia dai liberali fondamentalmente secolarizzati sia dai fanatici fondamentalmente scismatici, entrambi gruppi composti principalmente da convertiti recenti. Perché ora deve essere chiaro a tutti, da questi recenti eventi, che il tradizionalismo scismatico non ha nulla di intrinsecamente fedele o spirituale. È piuttosto un'ideologia settaria e scismatica, se non una patologia.

Quindi questa per noi è davvero la fine del (lungo) XX secolo e l'inizio del XXI secolo. Questo sarà il momento in cui avremo l'opportunità storica di costruire la Chiesa, non come gli ultimi rappresentanti di un secolo terminato decenni fa, ma come persone che sono all'inizio di un nuovo periodo storico. Questo tipo di opportunità non capita molto spesso. La posizione che abbiamo adottato, o meglio siamo stati costretti ad adottare, è l'inizio del futuro, non una reliquia del passato.

Possa tutto essere fatto secondo la Volontà di Dio, mentre tutti continuiamo a pregare:

'Per la pace del mondo intero, per la prosperità delle sante Chiese di Dio e per l'unione di tutto preghiamo il Signore'.

arciprete Andrew Phillips

chiesa di san Giovanni di Shanghai, Colchester, Essex

dal 3 maggio al 3 novembre 2021